

# IUSV *Education*

RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELL'EDUCAZIONE



**#17**

---

ESTRATTO

## EDITORIALE

---

Michele Marchetto

Laudato si', mi' Signore,  
per sora nostra matre Terra,  
la quale ne sustenta et governa,  
et produce diversi fructi  
con coloriti flori et herba

(San Francesco, *Cantico delle creature*)

Il 2021 della rivista "IUSVEducation" si apre con un numero speciale, che si aggiunge ai due consueti, in uscita a giugno e dicembre. È il segno del rinnovamento di tutto Iusve, che nell'anno accademico corrente si presenta con nuovi Statuti e con un nuovo progetto culturale, la cui espressione più evidente è nell'articolazione triennale dal titolo "Ecologia integrale e nuovi stili di vita". "IUSVEducation" ne sarà parte integrante, dando voce alla riflessione e alle iniziative in cui il progetto si declina, in continuità con lo spirito che l'ha animata negli anni precedenti e con una rinnovata spinta vitale. Ne sono manifestazione innanzitutto la direzione, la redazione e il comitato scientifico, rappresentativi di diversi settori disciplinari, in dialogo fra loro, secondo l'impostazione interdisciplinare data alla rivista fin dalla fondazione, il 2013, dall'allora direttore Roberto Albarea, che l'ha guidata con sapienza e saggezza fino al 2020. A lui va il mio e nostro ringraziamento per aver saputo dare forma e stabilità ad una proposta culturale che nel corso del tempo si è ritagliata uno spazio significativo e apprezzato da più parti.

Nuova è anche la veste grafica della rivista, dalla copertina alla impaginazione. In particolare si è deciso di dare forza espressiva e qualità estetica alle immagini. Per questo le pagine centrali sono occupate da un inserto di fotografie e di riproduzioni di opere d'arte, che hanno, esse stesse, il valore di un vero e proprio articolo: non hanno bisogno di parole se non di quelle che descrivono la provenienza e il breve profilo dell'autore, come dicono nel loro "foto-saggio" Milena Cordioli e Arianna Novaga, che hanno coadiuvato Michele Lunardi anche nell'ideazione della nuova veste grafica. Per questa scelta di fondo valgono le parole di Hermann Broch: «L'immagine è la benedizione e la dannazione della vita umana; solo in immagini essa può comprendere se medesima, e insopprimibili sono le immagini, esistono in noi fin dall'inizio dell'umano gregge, procedono e superano la forze del nostro pensiero, sono fuori del tempo, racchiudono in sé passato e futuro, sono un doppio ricordo del sogno, e sono più forti di noi» (*La morte di Virgilio*).

La nuova copertina intende dare immediata visibilità al progetto triennale "Ecologia integrale e nuovi stili di vita", alla cui articolazione è completamente dedicato questo numero. Il suo motivo ispiratore è la lettera enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, di

grande attualità a cinque anni dalla sua pubblicazione per la gravissima crisi della nostra Terra Patria, accentuata dalla pandemia e dai suoi effetti. Chiaro è il suo messaggio:

L'educazione ambientale è andata allargando i suoi obiettivi. Se all'inizio era molto centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei "miti" della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole) e anche a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio. L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo. D'altra parte ci sono educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione (Papa Francesco, *Laudato si'*, 210).

Ne è derivata una riflessione ad ampio raggio, il cui punto di partenza è l'efficace descrizione dello stato del pianeta contenuta nella Prolusione al *Dies Academicus* dello Iusve (20 febbraio 2021) di Michele Candotti, Capo Gabinetto e Direttore dello "United Nations Development Programme", dal titolo *Antropocene. Il potere di distruggere e il potere di riparare*. Le sue conclusioni indicano una strada («Scegliere se usare la conoscenza come potere di riparare, o l'ignoranza come arma di distruzione»), il cui perno è la conoscenza.

Abbiamo quindi ritenuto importante definire i contorni epistemologici dell'ecologia integrale, assumendo come punto di riferimento la critica di Papa Francesco al paradigma tecnocratico dominante. «Tutto è connesso», sottolinea il Papa, di contro all'iper-specialismo antropocentrico della univoca razionalità tecnico-scientifica. In questa cornice si collocano i contributi sui caratteri della razionalità tecnocratica (Michele Marchetto), sulla transdisciplinarietà (Lorenzo Biagi) e sulla complessità come fondamento dell'approccio ai temi dell'ecologia che, in quanto "integrale", comprende tutte le dimensioni umane e sociali. Su questa linea siamo onorati di ospitare il saggio di Mauro Ceruti, *La sfida di un destino comune nel tempo della complessità*, uno dei maggiori protagonisti dell'elaborazione del pensiero complesso, che riprende la relazione tenuta allo Iusve il 28 novembre 2020. Nel sostenere la necessità di una cultura planetaria e di un umanesimo planetario, egli esprime l'esigenza di «comprendere l'indivisibilità e nello stesso tempo la pluralità dell'umanità, e poi anche l'idea della indivisibilità della vita umana, da intendersi, allo stesso tempo, terrestre, biologica, psichica, sociale, culturale». Se le preoccupazioni ecologiche oggi costituiscono un discorso trasversale, non potranno che connettere, non separare, le inevitabili diversità dei punti di vista delle culture. L'umanità dovrà comprendersi come «una e molteplice, una perché molteplice, molteplice perché una»: un'utopia concreta e possibile, «l'orizzonte ineludibile di una nuova *Paidéia*, la *Paidéia* di un nuovo umanesimo planetario, capace di raccogliere la sfida di abitare la complessità, che è la sfida di un destino comune».

La riflessione epistemologica e il contributo di Ceruti hanno suscitato la discussione sia in occasione della sua relazione di novembre sia all'interno del Collegio dei Docenti Iusve. Il risultato sono cinque sintesi e quattro contributi specifici. Quanto alle sintesi, raccolgono il dibattito intorno ai seguenti nuclei:

- *La complessità del pianeta: tra necessità e strategia* (Davide Girardi): «A causa dell'egoismo – scrive il Papa – siamo venuti meno alla nostra responsabilità di custodi e amministratori della terra. L'abbiamo inquinata, l'abbiamo depredata, mettendo in pericolo la nostra stessa vita». Quali sono i comportamenti umani che in questo momento provocano “il grido della terra”?
- *Il rapporto mente-cervello nel paradigma della complessità* (Marco Pitteri): la nostra mente è l'organo del corpo umano che durante il processo di ominizzazione si è distinto per il tasso di accrescimento e aumento di complessità maggiore rispetto agli altri.
- *Complessità e sfida educativa* (Emanuele Balduzzi): la sfida educativa della complessità vede insieme docenti e studenti, perché non è solo una questione teorica ma esistenziale. Quale *habitus* condividere per abitare questo mondo e per “progettare” un nuovo futuro?
- *La complessità della comunicazione tecnologica* (Matteo Adamoli): comunicare la complessità è la prima sfida; la seconda è imparare a muoversi nella complessità della comunicazione; la terza è una sfida politica: quale cittadino per una comunicazione che sembra “complicare” la partecipazione alla vita comune?
- *Complessità e potere* (Lino Rossi): «Il potere può assumere, e ha assunto nel corso della storia, le forme più diverse. Cosa ci viene in mente quando pensiamo al potere? Pensiamo al capo di stato, al sindaco della nostra città? Al poliziotto che alza il manganello per mantenere l'ordine pubblico? Certo, può essere tutte queste cose. Ma nella società complessa e smaterializzata di oggi il potere si insinua nelle nostre vite in modi molto più sottili. E allora è più che mai necessario tornare a riflettere sulle radici del problema e domandarsi: che cos'è e come si esercita il potere?» (N. Luhmann).

Il saggio di Daniele Callini completa la discussione proponendosi di avviare una riflessione critica sui temi della complessità, sui suoi oggetti e sulle modalità di analisi ad essa conformi, cercando di coniugare e integrare la lettura epistemologica con quella pragmatica.

Lo scenario in cui si colloca l'epistemologia della *Laudato si'* comprende anche i tentativi di trarne delle conseguenze relative al mondo dell'educazione, a quello delle professioni e alla cura della dimensione abitativa, architettonica e sociale. Conversione antropologica, riscoperta del legame costitutivo di fraternità, auto-trascendenza personale sono i temi che innervano la sfida che la *Laudato si'* muove all'educazione (Emanuele Balduzzi). Ripensare alla professione riflettendo con paradigmi diversi e utilizzando un approccio ecologico richiede il pensiero complesso, l'adozione di una prospettiva evolutiva e l'accettazione dei limiti della conoscenza umana, che fanno della professione non solo un patrimonio collettivo, ma anche una forma di gratitudi-

ne per l'ecosistema (Ferruccio Cavallin). Infine, la *Laudato si'*, nella misura in cui si rivolge «a tutti gli uomini», richiamandoli ad un impegno vero e urgente nei confronti della “casa comune”, incrocia esperienze e pensieri che costituiscono il patrimonio della filosofia, dell'antropologia, degli studi sociali, dell'architettura, ambiti in cui la cura del mondo passa dall'incontro con l'altro (Federica Negri).

In questi termini il numero speciale di “IUSVEducation” intende contribuire alla riflessione sui temi dell'ecologia integrale, sollecitando anche nuovi stili di vita:

Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Questa consapevolezza di base permetterebbe lo sviluppo di nuove convinzioni, nuovi atteggiamenti e stili di vita. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione (Papa Francesco, *Laudato si'*, 2015).

## IL SALUTO DI ROBERTO ALBAREA

---

Direttore della rivista dal 2013 al 2020

Saluto con partecipazione il nuovo comitato di redazione (e collaboratori) che si è assunto il compito di gestire questa seconda fase della rivista; in particolare saluto il suo direttore Michele Marchetto. Questo passaggio tra la passata gestione e quella che si avvierà in questo numero è significativo per la valorizzazione dello Iusve e dei suoi compiti educativi e istituzionali.

Il prof. Marchetto è stato membro rilevante e valido collaboratore nel comitato di redazione durante la mia direzione della rivista (e di questo gli sono grato): ora egli ricopre il ruolo di direttore scientifico della sua rinnovata versione, e questo garantisce continuità di lavoro e di intenti con i sedici numeri già pubblicati (dal 2013 al 2020), precludendo a nuovi futuri sviluppi.

Emerge qui l'importanza del modello humboldtiano di Università, che coniuga insieme ricerca e didattica: a questo indissolubile connubio (garanzia di competenza scientifica) si aggiunge la finalità della missione salesiana rivolta alla formazione e alla cura dei giovani.

A tutti rivolgo un augurio di proficuo lavoro e ...perché no? Un saluto affettuoso da amico.